

Gaudio: "Mai favori All'università italiana serve meritocrazia"

di Corrado Zunino

Rettore Eugenio Gaudio, lei è indagato per turbativa nei concorsi dell'Università di Catania. In particolare, la procura si sofferma sul bando che ha regalato un posto in ateneo alla figlia dell'ex procuratore D'Agata. «Leggo di essere stato un concorrente morale. Gradirei dire alcune cose: non ho mai partecipato in qualità di membro o presidente di commissione ad alcun concorso dell'Università di Catania. Sono stato interpellato nella mia qualità, allora, di presidente della Società italiana di Anatomia e ho sempre detto: "Nei concorsi vince il migliore, se si presenta un Premio Nobel vince il Premio Nobel"».

Questo si sente anche nelle intercettazioni telefoniche: lei è vissuto dai capi dipartimento di Catania come un elemento di opposizione al controllo dei concorsi interni. Tuttavia, lei dà anche indicazioni: seguiamo l'articolo 18, dice.

«Io dico di seguire la legge, come faccio ogni giorno nella mia università, La Sapienza di Roma, e come ho fatto in tutta la mia vita professionale. Ancora oggi insegno questo ai miei studenti: rispetto delle regole, impegno, costruzione di un curriculum».

Non poteva prendere le distanze in modo più netto da quel sistema?

«Io non ho mai percepito alcun tipo di illegalità perché non ho mai partecipato a commissioni, riunioni, costruzioni di bandi

all'interno dell'Ateneo di Catania. Contattato, ho detto, da lontano: se c'è un Nobel il concorso lo vince un Nobel. Meritocrazia, serve questo all'università italiana. Più chiaro di così. Non faccio parte di alcuna rete e sono certo che la magistratura vaglierà tutte le posizioni nel modo migliore, compresa la mia».

In tempi recenti lei ha difeso il sistema universitario. Ha sostenuto che i casi di malauniversità sono pochi e sporadici.

«Citavo i numeri di un'inchiesta dell'Università di Chicago. Continuo a pensarlo e, comunque, ho una certezza: i risultati finali e globali del sistema italiano sono alti. I nostri ricercatori sono apprezzati nel mondo, i terzi per produttività. Credo proprio che gli atenei del Paese, pur sottofinanziati, sappiano ancora formare studenti».

La sua Sapienza. Sei anni molto discussi con il predecessore Frati, cardiologi che sceglievano chi entrava in specializzazione in base a chi si offriva di far loro da autista. In questi quattro anni ha provato a cambiare questa università?

«I miei uffici mi dicono che i contenziози sui concorsi sono in diminuzione. Io, proprio perché l'argomento è sensibile, mi astengo dall'occuparmi di bandi e commissioni. Pensi, ho mandato i miei figli a studiare all'estero per evitare qualsiasi possibilità di incrocio. Certo, se ci sono segnalazioni su una prova, controllo. Invio all'ufficio legale e,

—“—
*Il rettore indagato
 Non ho partecipato
 a concorsi dell'ateneo
 di Catania
 Non faccio parte
 di reti e i miei figli
 studiano all'estero*
 —”—

Il bando In palio alla Luiss 30 borse di studio

In vista della prova di ammissione per i corsi di laurea Magistrale di giovedì 11 luglio, la Luiss mette in palio, in collaborazione con il mondo imprenditoriale, trenta borse di studio nei percorsi di specializzazione in Scienze Politiche, Impresa e Management, Economia e Finanza. Previste esenzioni parziali o totali. Le iscrizioni sono aperte fino a lunedì 8 luglio.



► La Sapienza

Il rettore Eugenio Gaudio, coinvolto nell'inchiesta della procura di Catania

spesso, interpello l'Avvocatura dello Stato. A volte respingo i verbali delle prove, a volte si cambiano le commissioni. La Sapienza resta un gigante e controllare tutto è un impegno enorme... Mi faccia dire una cosa, però».

Prego.

«Io lavoro quattordici ore al giorno per far crescere questo ateneo e credo che ci sto riuscendo. Siamo una delle undici università italiane finanziate dall'Unione europea per i progetti Erasmus +, siamo primi al mondo nelle Antichità per i ranking più prestigiosi, abbiamo quarantacinque corsi solo in inglese, il ventotto per cento dei docenti chiamati nell'ultimo anno è esterno e in due stagioni abbiamo aumentato di cinquemila gli studenti in corso. Sul fronte della trasparenza abbiamo allestito un sistema sull'assegnazione delle risorse con parametri certi, tutti possono controllarlo sul sito. Ecco,

come rettore di Sapienza non vorrei che le nubi di un'inchiesta che presto mostrerà la limpidezza del mio operato offuscassero questi risultati».

Lei è sotto pressione anche per i rave party in facoltà? Dieci giorni fa è morto un ragazzo che stava scavalcando un cancello dell'università per raggiungere una festa abusiva.

«Ogni anno nel territorio del più grande ateneo d'Europa ci sono alcuni eventi non autorizzati. Li segnaliamo tutti alla polizia cercando di evitare scontri sul campo che peggiorerebbero la situazione. Se ci sono reati, li denunciemo alla Procura della Repubblica. Ho contato sessanta segnalazioni in polizia e diciassette denunce in procura da quando sono rettore. Vogliamo mantenere aperto l'ateneo, è una questione di democrazia. Chiediamo aiuto per farlo in sicurezza».